

A Londra, tra mobili ispirati all'Indonesia

# UNA SCUDERIA COME UN OPEN SPACE

Una vecchia scuderia, immersa nel parco di una villa, è stata trasformata in una particolare abitazione su due livelli, estremamente luminosa, e arredata dal padrone di casa con mobili da lui stesso disegnati, ispirati alla cultura balinese. Da ogni stanza si ammira il giardino molto raccolto, in stile orientale, dove si erge una serra in ferro e vetro che ospita piante tropicali come il cocco, il banyano e il bamboo.

*Servizio di Roberta Frateschi  
Testo di Massimo Rosati*

**A**bitare in una scuderia. In una vecchia scuderia appartenente a una villa nei pressi di Londra, composta da un corpo centrale che si sviluppa ad "U" intorno a una corte interna. Questo era il desiderio di Derek Frost, noto architetto e interior designer inglese che ha ristrutturato con altri due architetti, Jestico e Whiles, uno dei tre volumi distinti delle scuderie per adibirle ad abitazione. "Stilisticamente noi eravamo in grado di fare quello che volevamo, perché la struttura su cui siamo intervenuti non apparteneva alla serie di casette che contornano il cortile", spiega il padrone di casa, "ma nello stesso tempo dovevamo sistemare la profondità e la lunghezza del terreno che apparteneva al resto delle stalle". Non è stato un intervento semplice, ma quello che ne è venuto fuori è una casa raccolta, molto intima, nascosta dall'esterno ma piena di luce e di verde, dove anche l'arredamento contribuisce a conferire a questa abitazione un carattere molto definito e di grande personalità.



Nella foto in alto, la serra che ospita piante tropicali come banano, bamboo e palme. I mobili, fatti con grandi canne di bamboo, sono di Linda Garland. A destra, il soggiorno con il ca-

mino in marmo del 1700, ai lati del quale pendono quadri di Gwen Hardy e Robert Lowe. Il mobile bar dietro al divano, in legno, madreperla e specchio, è stato disegnato da Derek Frost.









## Ogni stanza si apre sul giardino giapponese



Il soggiorno è formato da un volume con una doppia altezza, che è anche il punto focale dell'abitazione. Una diagonale corre idealmente attraverso la casa unendo il camino di marmo del 1700 con la finestra, posizionata a 45 gradi e tagliata orizzontalmente da un balcone interno. Sopra il camino, un lungo specchio verticale dona maggior profondità all'ambiente, riflettendo la finestra opposta, lasciando così intravedere il giardino, disegnato dal padrone di casa in stile giapponese, con pavimentazione in ciottoli e un piccolo stagno pieno di pesci e di ninfee, e la serra, con una copertura a volta in ferro e vetro, che ospita piante di banana, palme e bamboo. Lo spazio aperto del soggiorno ingloba anche la zona pranzo, mentre al piano superiore si trova un soggiorno-studio. Ogni stanza risulta essere virtualmente collegata ad un'altra, conferendo all'insieme un senso di spazio e di continuità. Anche l'ingresso è magnificamente illuminato da un'enorme vetrata davanti alla quale è stata posizionata la scala a chiocciola che conduce al livello superiore. La casa di Derek Frost è formata da uno spazio molto luminoso e innovativo, che sembra creato appositamente per contenere i mobili da lui stesso progettati, e che ri-



A sinistra, il soggiorno a doppia altezza visto dal livello superiore soppalcato. Qui sopra, ancora alcune immagini della zona soggiorno-pranzo. Si vedono il tavolo con lo spesso piano in cri-

stallo sormontato da due leoni in bronzo, circondato da sedie con le curiose gambe a forma di zampa di cavallo. Un paravento in legno separa i due ambienti che si affacciano sul giardino.

## Ogni stanza si apre sul giardino giapponese



**In queste pagine, il giardino progettato dal padrone di casa su modello orientale, visto da vari punti di vista, interni ed esterni alla casa. In un angolo vetrato si sviluppa la scala a**

**chiocciola che permette di raggiungere il soppalco. Davanti alla serra, una struttura molto particolare in ferro e vetro, si intravede lo stagno popolato da numerosi pesci e ninfee.**

sentono dell'influenza indonesiana, di Bali in particolare, che egli subì durante un lungo viaggio, "il più importante periodo per la mia formazione dal punto di vista creativo". I suoi pezzi hanno una forte valenza plastica che deriva dalla semplicità tipica degli oggetti naturali dell'Oriente.

"Amo la scultura", continua l'architetto, "e per me disegnare un mobile è come giocare ad essere uno scultore;

trovo che il design sia un incredibile test di abilità nel campo dell'artigianato". Fra i vari mobili da lui disegnati spicca per esempio, nella sala da pranzo, un rettangolare tavolo, formato da uno spesso vetro poggiante su una base di acciaio, circondato da sedie dalla forma particolare: le gambe infatti hanno la forma di zampa di cavallo: forse un omaggio ai "vecchi padroni di casa"? □